



τὸ διαλεκτικόν

ASSEMBLEA DEL QUARANTENNALE

riunita a Padova dal 19 al 21 aprile 1991

La Società Europea di Cultura ha celebrato il quarantesimo anniversario della formale costituzione con un convegno sul tema: "Ragion di Stato e ragione dell'uomo alla fine del XX secolo". Organizzato in collaborazione con l'Università di Padova, esso si è svolto in questa città dal 19 al 21 aprile 1991.

Per interrogarsi sul peso rispettivo di questi due termini in tensione, ragion di Stato e ragione dell'uomo, nella nostra realtà attuale, è apparso opportuno distinguere diversi piani: il piano istituzionale, il piano politico, il piano dell'opinione pubblica, ove l'interrogativo poteva non ricevere le stesse risposte, questo sfasamento essendo sintomatico di una mutazione in corso. Il grande disegno indicato dal fondatore della Società, allorché il tema era stato trattato in piena guerra fredda sotto la minaccia della distruzione atomica, resta tuttora di fronte a noi: far coincidere la ragione dell'uomo con la ragion di Stato. Questo però a partire da una situazione caratterizzata dalla sua fluidità e complessità, la quale ha conosciuto soprattutto in questi ultimi anni dei cambiamenti rivoluzionari che vanno nel senso di tale lontano obiettivo: la nuova collaborazione tra le superpotenze, l'apertura alla democrazia e al pluralismo nell'Europa dell'Est, la Germania riunita, - con un possibile ruolo di ponte tra le due parti dell'Europa -, il moltiplicarsi e intensificarsi dell'azione di istituzioni internazionali, l'ingresso sulla scena politica di organismi transnazionali.

Di fronte a simili dati, nuove sfide si affacciano, le quali non possono non concernere la politica della cultura. Dal presente dibattito, che la Società terrà aperto, diversi ordini di problemi sono emersi: in materia di dialogo il proseguimento del dialogo intra-europeo; il mantenimento o la ricerca, urgenti, del dialogo all'interno di uno stesso paese, dove gli elementi di disgregazione e di frazionamento - come gli eccessi nelle rivendicazioni nazionalistiche, o al contrario il rifiuto di apertura per i diritti dei popoli e delle minoranze - rappresentano un potenziale di nuovi conflitti; la necessità di uscire dall'ambito europeo per cercare un dialogo difficile con le altre civiltà, in particolare modo con il mondo islamico; la ripresa instancabile di un impegno generale di fronte alla constatazione della precarietà dell'equilibrio tra le due ragioni, come lo hanno nuovamente dimostrato la crisi e le ostilità del Golfo Persico;

l'attenzione ai diritti e ai doveri degli individui rispetto alla ragion di Stato all'interno dei paesi, ma anche rispetto alle condizioni inedite create dalla rivoluzione post-industriale;

l'urgenza di affrontare sulla scala di una solidarietà globale effettiva, ma non assunta a dovere, lo scandalo degli squilibri economici mondiali.

A conclusione dei lavori, l'Assemblea ha proclamato i laureati del Premio della S.E.C., premio di politica della cultura, rendendo omaggio per l'anno 1989 al grande uomo di cultura che ha saputo condurre senza violenza il suo Paese alla libertà: Vaclav Havel. Per il quarantesimo anniversario della fondazione, la Società ha onorato la memoria di colui che continua ad ispirarla nel suo cammino con i tempi: Umberto Campagnolo.